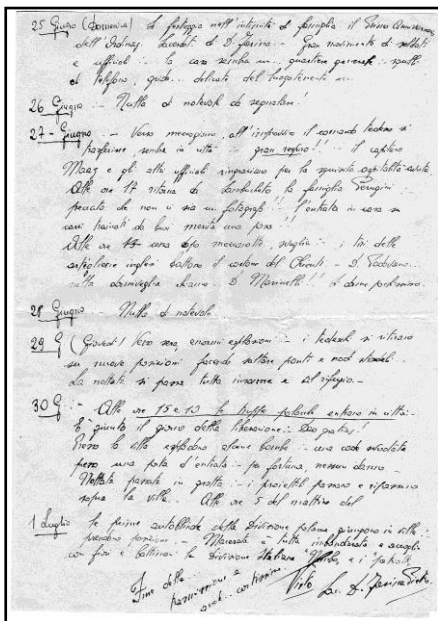


Diario di un Salesiano a Macerata durante la guerra negli anni 1943-44

- a cura di Stefano Perugini¹

Ritrovare in casa, tra le vecchie carte conservate in cantina, un diario del periodo di guerra, in parte scritto a mano ed in parte battuto a macchina, sono convinto che possa costituire per chiunque una sorpresa ed una grande emozione. A differenza del 'manoscritto ritrovato' di stampo manzoniano, ciò di cui parlo esiste davvero; recentemente, infatti, cercando insieme a mia sorella di dare un ordine definitivo alle vecchie cose che la casa avita ha conservato per gli abitanti d'oggi, abbiamo trovato queste pagine veramente interessanti, arrivate a noi probabilmente attraverso i nonni, le zie ed i nostri genitori. Purtroppo oggi non abbiamo più la possibilità di ricevere da loro delucidazioni al riguardo: sono tutti deceduti.



Esaminando attentamente il plico ho potuto appurare che una parte del diario fu scritta dal sacerdote-autore nel periodo in cui egli era sfollato nella villa dei miei nonni, nella campagna di Montanello. Evidentemente nacque un rapporto di frequentazione e di stima tra il salesiano ed i miei avi, ed oltre a lasciar loro i fogli scritti a mano durante il soggiorno nella villa egli si industriò, una volta tornato in Sicilia, a ricopiare e spedire ai miei parenti altre parti del diario che riguardavano il soggiorno maceratese. Le pagine che seguono contengono fedelmente quanto è arrivato in mio possesso; ci sono delle discontinuità nel racconto, ma così è e non posso certo inventarmi le parti mancanti!

Sono contento che questo "diario di guerra", scritto da un non-militare spettatore, possa essere ospitato in questo Annuario, a 75 anni di distanza da quei fatti. Innanzi tutto perché l'attuale generazione, oramai, non può più ricevere testimonianze dirette sulla seconda guerra mondiale da genitori e

¹Ingegnere elettronico, ex alunno del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata.

parenti, se non in alcuni sporadici casi. E poi perché queste pagine furono scritte in itinere, mentre i fatti succedevano, e non, come accade spesso, a distanza di anni e sotto forma di racconto rielaborato nel tempo. Tutto ciò permette al nostro diario di mantenere una aderenza agli avvenimenti ed una immediatezza difficilmente riscontrabili in altri scritti. Leggendo questa testimonianza ci sembra di vivere personalmente quei momenti e di vedere quelle persone e quei luoghi.

Eseguendo delle ricerche in Internet ho appurato che il sacerdote salesiano autore del diario è effettivamente esistito ed è deceduto nel 1999 all'età di 83 anni. All'epoca dei fatti narrati nel diario doveva avere circa 27-28 anni.

Stefano Perugini

Dal diario del sacerdote salesiano Pietro Farina, siciliano

1943

- 17 luglio Arrivo a Macerata
- 31 luglio Col mio compagno Don Genovesi, assieme al giovane aspirante salesiano Cimini, vado a Loreto in bicicletta: giornata indimenticabile, quanti ricordi. Celebro dentro la Santa Casa tra la commozione più profonda. Visito Porto Recanati e Recanati (Leopardi).
- 3 agosto Faccio scuola di ripetizione di Lettere in 1^a media.
- 8 agosto Celebro la 2^a Messa della Comunità e per la prima volta spiego ai giovani oratoriani ed interni il Santo Vangelo ("Il fattore infedele").
- 17 agosto Data che mi ricorda tutte le ansie, trepidazioni sofferte. La Sicilia cade in mano degli alleati.

- 15 ottobre Passeggiata in bici a Tolentino (Km. 18 da Macerata) con Don Genovesi; troviamo il compagno Pennacchioli.

- 16 ottobre In giornata abbiamo avuto 6 allarmi. Ancona viene bombardata per la prima volta.
- 18 ottobre IncurSIONe aerea: 9 velivoli sul campo di fortuna di Sforzacosta (6 Km. da Macerata): due velivoli italiani da trasporto incendiati. Temendo il pericolo ho dato la prima assoluzione sub conditione al caro Direttore dell'Oratorio Don Ennio Pastorboni (eravamo rifugiati con un gruppo di ragazzi in un piccolo tunnel sotto la linea ferrata).
- 20 ottobre Ore 12,30: allarme aereo (il 4° della mattinata); apparecchi sorvolano Macerata. Uno sulla stazione lascia una scia fumogena; grande spavento; si corre per i campi. Di nuovo: altre due incursioni. Temendo pericolo di altre incursioni, si decide dai Superiori lo sfollamento per un giorno: molti la sera vanno a dormire in campagna alla meno peggio! Io con Don Genovesi e il Ch. Zappulla (siciliano, venuto nella giornata da Ancona a piedi con il carissimo Don Padovano) rimaniamo in casa.
- 21 ottobre Alle 5 del mattino si corre in campagna ove si rimane fino alle ore 12; alloggiamo presso la Parrocchia di S. Stefano (Cappuccini Vecchi)!
- 22 ottobre Ore 11: 2 velivoli inglesi da caccia mitragliano a bassa quota una locomotiva a Corridonia (Km. 6 da Macerata); un po' di paura, ma la città di Macerata non viene toccata. Allarmi aerei continui.
- 24 ottobre Ore 14: di nuovo 3 caccia inglesi mitragliano un'altra locomotiva vicino Pollenza; sentiamo le forti detonazioni delle mitragliatrici.
- 26 ottobre Vado a celebrare Messa (in macchina) a Santa Maria del Monte (borgata); tutta la mattinata: allarmi, si mitraglia.

1944

- 3 aprile (Lunedì Santo) Mentre si iniziano in casa gli esercizi spirituali per 80 ragazzi e giovani oratoriani, durante la ricreazione, alle ore 9,45 (legali) dopo essere suonato l'allarme, osserviamo nel cielo di Sforzacosta una trentina

di caccia inglesi. Ad un tratto li vediamo scendere in picchiata in direzione di Macerata e facciamo appena in tempo a rifugiarci dentro il salone del teatro, quando sentiamo i primi colpi di mitraglia e lo scoppio degli spezzoni. Sopraggiunge una formazione di 12 bombardieri che colpiscono in pieno le Casermette di Via Roma (6 ufficiali morti ed una ventina di soldati), la caserma Corridoni (12 morti), l'Ufficio del Distretto Militare, distruggendo case in via Santa Maria della Porta, Via Padre Matteo Ricci ecc. Alcune bombe, dirette sulla Caserma Corridoni (a noi vicina) vanno a colpire una intera via: Via della Nana e Giosuè Carducci. Molte le vittime sotto le macerie, fra cui l'intera famiglia Scisci (eccetto il padre e un figlio), viene colpito a morte il giovanetto oratoriano Lapponi Dante, Lazzarini Enzo ecc. La Prefettura non viene colpita: sbagliano il bersaglio. Bombe di grosso calibro cadono lungo la strada per i "Cappuccini Vecchi" facendo enormi buche nel terreno.

Dopo il bombardamento (noi tutti salvi coi giovani per vero miracolo; da ricordare i giovani fratelli Belelli: Umberto ed Augusto) Macerata appare in un aspetto desolante: fuggi fuggi generale perché si teme un'altra incursione. La sera con Don Padovano troviamo alloggio presso la villa del Dottor Perugini² in contrada Montanello: siamo ottimamente accolti dalla Signora Ester³.

4 aprile (martedì Santo) Celebriamo la S. Messa nella Cappellina del Dott. Perugini. In giornata ritorniamo a Macerata per mettere al sicuro le nostre piccole cose. Ricevo finalmente posta da mio zio Umberto (Milano).

5 aprile A Macerata visito le famiglie Belelli e Di Paolo (sfollate in campagna) Incontro il Sig. Scuto (da S. Gregorio di Catania) e il sig. Urzì (siciliani) scampati per miracolo, così pure il sig. Lipera, catanese. Vado al cimitero per vedere le vittime del bombardamento: che orrore! Sosto in preghiera. Subito dopo mi reco all'ospedale ove trovo ferito gravemente in caro giovanetto oratoriano Marco Maghella di 9 anni. Ritorno alla Villa Montanello.

² Vitaliano Perugini (mio nonno), medico, proprietario di una vasta azienda agricola.

³ Ester Perugini Masellis (mia zia), figlia di Vitaliano Perugini.

- 6 aprile (Giovedì santo) Con Don Padovano vado a ricevere la Comunione (ore 8) presso la chiesa di Santo Stefano (Cappuccini Vecchi): funzione molto spicciativa: sembrava davvero l'Ultima Cena!!...
A Macerata visito nuovamente all'Ospedale Marco. Trovo altri confratelli. Ritorniamo a dormire in Villa.
- 7 aprile (Venerdì Santo) Molti allarmi lungo la giornata. Pranzo in casa, ma subito dopo assistiamo spaventati (sotto un rifugio) al passaggio di 120 quadrimotori Americani. Molto panico tra gli sfollati che si trovano in casa nostra. Nulla di grave però.
Con Don Ennio Pastorboni alle ore 17 mi reco in contrada "Pace" per dare inizio all'Oratorio sfollato di guerra: facciamo la Via Crucis presenti una quindicina di giovani.

- 2 giugno Ore 10,30: mentre mi trovavo nella Chiesetta della Pace coi giovani, durante la Messa Cantata in onore di S. Vincenzo Ferrari, 6 bombardieri inglesi lanciano le bombe attorno all'Ospedale Civile e vicino al ponte della ferrovia; grande panico in Chiesa; di nuovo fuggi fuggi. Rimango abbastanza calmo. Visito dopo l'ospedale: 3 morti ed alcuni feriti
- 4 giugno (notte) Occupazione di Roma da parte degli americani.
- 6 giugno Sbarco in Francia nella Baia della Senna. I Tedeschi si ritirano verso il nord. Molti punti interrogativi sulla nostra sorte: i ribelli si fanno sentire nei dintorni.
- 8 giugno Prima Comunione dei cari giovanetti (preparati da me): Bigoni Gianfranco e Mastronardi Vincenzo; festa in casa!
- 11 giugno Domenica: Occupazione di Pescara. Si nota una diminuita attività aerea. I Tedeschi hanno occupato e presidiano tutta Macerata.
- 12 giugno Incomincia per noi la ..settimana ..santa di ..guerra!
Sul mezzogiorno giungono reparti autotrasportati di tedeschi in ritirata: piazzano attorno alla città artiglieria

contraerea.

Con Don Ennio e Don Padovano ritorniamo a dormire alla Villa Perugini.

- 13 giugno La difesa contraerea aumenta: grande attività aerea inglese. Di ritorno a Macerata rimango bloccato in casa di Luigi Di Paolo: non avendo il coraggio di andare a casa per il pranzo, ritorno dal dott. Perugini ove trovo gli amici. Rimango tutto il pomeriggio presso la Villa Montanello. Durante la notte grande passaggio di carri armati tedeschi provenienti da L'Aquila e diretti verso il nord. Col permesso dei superiori e col beneplacito della Famiglia Perugini decidiamo di rimanere in villa: in città non si è più sicuri.
- 14 giugno Giornata dolorosa ed indimenticabile: la contraerea tedesca spara rabbiosamente senza colpire mai l'obbiettivo. Alle ore 14,15, trovandomi in giardino con Don Padovano osserviamo 10 quadrimotori inglesi che si dirigono sulla città. Difatti nonostante il fuoco contraereo sganciano le bombe in direzione delle "Vergini" per colpire il ponte della ferrovia; enormi colonne di fumo. Alle ore 14,45 un'altra formazione sgancia nella medesima direzione: dalle prime notizie apprendiamo l'uccisione di 11 persone e la distruzione di qualche casa colonica. Alle ore 17 una terza ondata di 10 quadrimotori sgancia sul medesimo obbiettivo: spettacolo impressionante. Macerata così viene bombardata per la terza volta. Alle ore 18 mi reco con Don Padovano in città per portare via quel po' di biancheria rimasta; lungo il tragitto non nascondo la paura per nuove incursioni. In città tutto sembra morto: pochi soldati tedeschi sorvegliano le strade. Vicino al nostro Istituto un affaccendarsi di camion: sono fascisti, gerarchi e loro famiglie pronte per fuggire. Entrato nell'Istituto sentiamo enormi esplosioni: i tedeschi fanno saltare i campi di fortuna per aerei attorno alla città...
Dalla terrazza della nostra casa assisto allo scoppio di 160 bombe poste dai tedeschi nel campo di fortuna di Sforzacosta.
- 15 giugno Giornata calma, passaggio di truppe tedesche in ritirata.
- 16 giugno I soldati tedeschi iniziano in città e campagne vicine rapine di cose e di animali.
A Macerata si dà l'assalto alla Caserma Corridoni: la gente asporta ogni cosa: biancheria e cibarie. Si ritorna così all'8

settembre del '43.
Gli inglesi occupano Terni.

- 17 giugno Giornata piovosa; verso mezzogiorno allarme in villa: arriva un'auto tedesca e tre ufficiali visitano la casa per requisirla. La distanza della villa dalle vie principali di comunicazione salva la ...situazione!!
- 18 giugno Verso le ore 16 e 30 i tedeschi incendiano la centrale elettrica situata nei pressi della Chiesa delle Vergini. In mattinata in città soldataglia tedesca svaligia negozi. Verso le ore 18 e 30, in villa falso allarme di rastrellamento di uomini: fuggi fuggi!!
- 19 giugno La popolazione dà l'assalto all'ammasso di grano sito in località "Sambucheto".
In villa viene a mancare la luce.
- 20 giugno Il passaggio di truppe tedesche provenienti dalla Madonna del Monte mette in allarme i pacifici abitanti della villa: le vedette però funzionano bene!
A Sambucheto un contadino col figlio viene ucciso da alcuni soldati. Nel pomeriggio alcuni pezzi di artiglieria tedesca sparano dalle "Vergini" in direzione del "Chienti": gli inglesi sembrano vicini.
- 21 giugno L'artiglieria tedesca continua a sparare. Verso sera, durante la cena, lo scoppio delle mine situate sotto un ponte della strada Macerata - Montelupone mette un po' di spavento in tutti.
- 22 giugno Ad intervalli, scoppi di mine in città e nei dintorni. Si iniziano i lavori per la costruzione del rifugio
- 23 giugno (Venerdì) Verso le ore 21 arrivano in villa in motocicletta un capitano e un tenente dell'artiglieria tedesca chiedendo ospitalità per loro e altri 2 ufficiali per una notte. Il capitano sembra una persona compita, infatti lascia in tutti sul principio buona impressione. Dormono nella camera riservata ai salesiani.
- 24 giugno In villa si stabilisce il comando delle batterie di artiglieria. La famiglia Perugini, eccetto il Sig. Naldo⁴, sfolla nella località di "Sambucheto" (per prudenza).

⁴ Reginaldo Perugini (mio padre). Frequentò il Liceo Scientifico di Macerata dal 1923, anno della sua fondazione, fino al diploma di maturità nel 1926.

A custodia della casa rimangono i 3 salesiani, il Sig. Naldo e lo sfollato ingegn. Rossi e consorte.

- 25 giugno (Domenica) Si festeggia nell'intimità di famiglia il Primo Anniversario dell'Ordinaz. Sacerdot. di Don Farina⁵. Gran movimento di soldati e ufficiali: la casa sembra un quartier generale: squilli di telefono, grida... delicate del luogotenente ecc.
- 26 giugno Nulla di notevole da segnalare!
- 27 giugno Verso mezzogiorno, all'improvviso il comando tedesco si trasferisce, sembra in città: gran respiro!! - il capitano Maag e gli altri ufficiali ringraziano per la squisita ospitalità avuta.
Alle ore 17 ritorna da Sambucheto la famiglia Perugini: peccato che non ci sia un fotografo!! L'entrata in casa su carri trainati da buoi merita una posa!!
Alle ore una dopo mezzanotte, sveglia: i tiri delle artiglierie inglesi battono il costone del Chienti. - D. Padovano nella dormiveglia chiama.. D. Marinelli!! Si dorme pochissimo.
- 28 giugno Nulla di notevole.
- 29 giugno (Giovedì) Verso sera, enormi esplosioni - i tedeschi si ritirano su nuove posizioni facendo saltare ponti e nodi stradali.
La nottata si passa tutta insonne e al rifugio.
- 30 giugno Alle ore 15 e 10 le truppe polacche entrano in città. E' giunto il giorno della liberazione: Deo gratias!
Presso la villa esplodono alcune bombe: una cade svuotata presso una porta d'entrata - per fortuna nessun danno - Nottata passata in grotta: i proiettili passano e ripassano sopra la villa.
- 1 luglio Alle ore 5 del mattino le prime autoblinde della Divisione polacca giungono in villa: prendono posizione. Macerata è tutta imbandierata e accoglie con fiori e battimani la Divisione Italiana "Nembo" e i "patriotti"

⁵ Il sacerdote qui ed in altri punti del diario scrive in terza persona.

- 4 luglio Intanto arrivano in città⁶ comandi militari americani. Il rombo del cannone ancora sembra vicino; i tedeschi resistono.
- 5 luglio La resistenza tedesca è di molto aumentata: i colpi di cannone in arrivo sembrano vicini. Nell'Istituto mette dimora momentanea il Comando dell'artiglieria italiana del C.I.L. (Corpo Ital. Liberaz.). Nelle prime ore della notte 2 apparecchi tedeschi spezzonano nei dintorni: sembra che delle spie facciano segnalazioni luminose agli apparecchi: io me ne accorgo.
- 6 luglio In mattinata: movimento di truppe italiane; a Filottrano molti morti e feriti della Divisione "Nembo": la cittadina viene perduta e poi ripresa. Dopo pranzo ai giovani della "Pace" dò il mio caldo ed affettuoso saluto di addio. Verso le 23,30 un apparecchio tedesco all'improvviso spezzona e mitraglia la vicina caserma "Corridoni": alcune bombe danneggiano la casa delle Suore Giuseppine. Altre bombe esplodono nei dintorni del Duomo. L'esplosione spaventosa mi trova per fortuna in teatro ove si passa la nottata insonne. Vicino alla caserma muoiono due sergenti, una donna ed una fanciulla.
- 7 luglio Recandomi alla "Pace" per celebrarvi la S. Messa del 1° Venerdì, con grandissimo dispiacere apprendo la morte avvenuta dopo spezzonamento della sera precedente, del carissimo amico Sig. Di Paolo Ermido: celebro la Messa in suffragio del caro estinto. Dopo Messa corro all'ospedale civile ove trovo ferito alla gamba il nonno di Luigi Di Paolo: Sig. Petroni, Cancelliere di Tribunale a Chieti. Vado poi a consolare la Signora Di Paolo e Luigi. Verso Mezzanotte: di nuovo spezzonamento, ma stavolta nessuna vittima e pochi danni. Nottata trascorsa insonne. Mi sento molto eccitato e nervoso. Apprendo tramite l'amico Pilato notizie di mia sorella Suor Concettina e familiari che grazie a Dio stanno tutti bene: non vedo l'ora di andare a riabbracciare Mamma e parenti.
- 8 luglio Celebro la S. Messa da Requiem all'ospedale presente il cadavere del Sig. Di Paolo: presenti ma inconsolabili la sposa, Luigi e parenti. Accompagno la salma al cimitero. In

⁶ Il Farina e gli altri sacerdoti evidentemente sono ritornati nel loro Istituto, a Macerata.

- mattinata da Loro Piceno (ove da tempo era sfollato)
ritorna all'Istituto il caro compagno Tullio Genovesi.
- 10 luglio Il Comando dell'artiglieria lascia il nostro Istituto.
Mi interesso ora molto per ottenere il lasciapassare.
- 12 luglio Grandi sforzi per ottenere il lasciapassare e cercare gli
automezzi per iniziare il viaggio in Sicilia.
Viene occupata Ancona.
- 20 luglio Ore 6: Partenza (finalmente) per Bari: su camion di militari.

Al Signore il mio vivo ringraziamento per il rientro in Sicilia! 3 Agosto 1944!

(Firmato): Farina Pietro

A cura di

Stefano Perugini